

Parlano i dirigenti del Pci/11 Intervista sul congresso a Sergio Garavini
La proposta del segretario ci riporta
a un orizzonte non più rivolto a una grande trasformazione della società
A Est una drammatica rottura con i valori del comunismo, che però non sono macerie

«L'idea di Occhetto è conservatrice»

Sergio Garavini delinea, in questa intervista, i capisaldi di una mozione fondata sul rinnovamento della linea politico-sociale del Pci, alternativa alla mozione Occhetto. La proposta del segretario «ha un vero interlocutore nascosto, il Psi» e porta alla «cancellazione» dei comunisti Ben venga, comunque, il confronto aperto su ipotesi diverse, senza le defatiganti mediazioni del passato

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sergio Garavini divide la posizione di chi in queste ore sostiene che i fattori del rifiuto alla proposta di Occhetto, non debbano partecipare al dibattito sulla mozione presentata dallo stesso Occhetto?

Occhetto ha presentato in Direzione la mozione di quella che è stata la maggioranza nell'ultima riunione del Comitato centrale. È evidente che i compagni che hanno votato «no» e io sono fra quelli presenteranno un'altra mozione. È un fatto nuovo nella storia del partito, però a mio parere è un fatto positivo, perché finalmente si esprime una dialettica non consumata a cercare le più diverse interpretazioni. Un tempo succedeva che tutti «assumevano» un documento interpretandolo poi a modo loro. Ora saremo di fronte a posizioni diverse.

Non ti fa paura la nascita di correnti organizzate?

La nascita di posizioni diverse è obbligata dalla proposta presentata da Occhetto. Quando si fa una proposta che riguarda la natura del partito, è evidente che si suscita una discussione fondamentale. Occorre anche superare una visione per cui c'è solo una linea che è giusta e corretta. Io faccio l'esempio di un dibattito riproposto dall'Unità sul mio intervento al recente Congresso di Democrazia proletaria. Visanti, segretario del Pci emiliano ha definito questo discorso «corretto». C'è in questa definizione una visione schematica e autoritaria del partito. Come se ci fosse chi possiede la verità rivelata e chi no. Questa è un'accentuazione di elementi conformisti nel Partito, che va superata. Si tratta di discutere, confrontare diverse posizioni che hanno una pari dignità.

Quando lamenti la non «visibilità» degli interlocutori della costituente proposta da Occhetto, non rischi di immaginare una operazione tutta «politica», fatta a tavolino?

In effetti così mi sembra che sia. Come si fa a pensare di fare una nuova forza politica se non sono chiare tre punti, a chi ci si rivolge, quali contenuti di proposta politica e quali caratteristiche ha il partito che si intende organizzare. Siamo ad un mese dalla proposta e tutti gli interrogativi sollevati non hanno trovato risposta. Ed è davvero preoccupante che, nemmeno nell'ultima intervista alla rivista «L'Unità», Occhetto abbia tentato qualche spiegazione, quasi disprezzando un bisogno essenziale di chiarimento. Ma ciò non è casuale. La proposta ha in realtà un interlocutore: il partito socialista. Al momento in cui si dice questo si dovrebbe riconoscere che la nuova forza politica è in realtà un «deja vu» molto vicina alle tesi dell'unità socialista. Non c'è nulla di nuovo di rinnovatore in un tale modello politico e organizzativo. E se poi non è neanche questo allora nella proposta dietro un'ampia verbosità c'è un elemento grande di incertezza, se non di avventura.

Non c'è un contrasto tra il Garavini di oggi e il Garavini che sosteneva una scelta di rottura, vent'anni fa, con la costituzione dei Consigli ai luoghi di lavoro?

È vero sono stato fra i protagonisti della lotta nel movimento sindacale alla fine degli anni Sessanta. Quella dei Consigli fu una rottura fondata però su una innovazione dei contenuti dell'azione sindacale e su una nuova realtà organizzativa viva e operante. Così la Cgil non si

è sciolta ma rafforzata in un nuovo quadro unitario. Ma c'è stato in quegli stessi anni lo scioglimento della Fgci con un esito opposto. Esso non ha avuto successo perché invece di innovare i contenuti della proposta politica in rapporto agli straordinari mutamenti in corso nella nuova generazione si è pensato soltanto ad uno scioglimento senza che nemmeno esistessero realtà di natura politico-organizzativa cui riferirsi. E si è determinata nella Fgci una situazione di difficoltà che non è stata mai più completamente superata.

Quella di Sergio Garavini e di altri è solo una posizione di rifiuto, una specie di «no» e basta?

E non si può confinare la critica nel negativo. È la nostra critica che rifiuta una soluzione in negativo della sorte del Pci. Il problema che abbiamo davanti è quello di un profondo rinnovamento del contenuto della nostra scelta politica e della stessa natura del partito davanti alla evoluzione di diversi rapporti sociali e politici. E se c'è un effetto, non so quanto desiderato, che va riconosciuto alla proposta di Occhetto è di avere suscitato una discussione che andava aperta da molti anni. Ad esempio, la linea impressa da Berlinguer al partito negli anni '80, che portò al grande successo delle elezioni europee del 1984, non era condivisa da tutti nel Pci, anche se, Berlinguer vive, non vi è stata mai una discussione aperta nel gruppo dirigente. Ma questa divisione non affrontata in un dibattito pubblico aperto, ha pesato impedendo lo sviluppo conseguente di una linea contrassegnata da una forte ripresa di carattere sociale e da un vasto consenso di massa.

Ma non fu Berlinguer a proporre anche lo strappo con l'Urss? E oggi non sarebbe conseguente la scelta di aderire all'Internazionale socialista?

Lo strappo di Berlinguer era necessario. Non era solo una posizione critica ma di attacco politico nei confronti delle posizioni del paese del «socialismo reale». E in questo contesto va posto il riconoscimento pieno della nostra collocazione nella Nato. Oggi però la situazione si è rovesciata. Non possiamo più continuare in una politica internazionale che in sostanza non si differenzia da quella del governo. Bisogna scegliere per il diavolo per il superamento delle alleanze che corrispondono ai blocchi contrapposti, per una nuova collocazione della Cee fra Usa ed Urss. In tal senso la scelta internazionale non si risolve con l'adesione all'Internazionale Socialista non solo perché questa è una scelta di parte limitata ma perché i contenuti. Ma c'è poi la scelta di carattere sociale. Non abbiamo dato seguito alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti.

E le iniziative sui diritti negati alla Fiat e nelle piccole imprese?

Non solo queste iniziative ma altre sono state condotte con successo la risposta ai «tickets» una certa campagna sul fisco. Ma poi invece di rilanciare si sono come concluse queste iniziative e questa tematica è stata posta in secondo piano. Oggi il problema è di una grande scelta su questi temi collegati a quelli ambientali e quelli della differenza sessuale. È la ripresa del movimento a cominciare dalle lotte rivendicative. È il superamento di una inerzia sindacale. E in-



Sergio Garavini

ad una ricerca comune?

È troppo comodo quando c'è una discussione tra posizioni diverse ridurre tutto ad una logica referendaria. Trovo molto singolare che nel momento in cui si propone di dar vita ad una nuova formazione politica poi si pretenda che nel definire i caratteri la linea di questa nuova forza politica vi debba essere per forza confluenza di tutti. Qui c'è una contraddizione di fondo, perché questa idea che si possa discutere solo all'interno della proposta del segretario magari per arricchirla, mi si consente di dire che è la più conservatrice e tradizionale delle proposte possibili. È proprio il vecchio partito comunista nel quale si poteva parzialmente dissentire ma l'essenziale era che anche il dissenso fosse soltanto un contributo. E come sarebbe a dire? Finalmente c'è una discussione in cui si sceglie fra

E domani l'Unità pubblicherà un'intervista a Giorgio Napolitano

vece è arrivata la «proposta». Sono questi altri punti di confronto e di differenziazione con il partito socialista e nello stesso tempo di riferimento per un discorso unitario per i movimenti reali impegnati su tali temi. Esso può essere fatto dalla tribuna di un partito comunista che si presenti con una forte capacità di rinnovamento e di critica. Oggi nella sinistra c'è una diaspora, vedi le vicende dei verdi, quelle di Democrazia proletaria, vedi anche la molteplicità e diversità di orientamenti del fronte cattolico. L'elemento unitario, di fronte a questa diaspora, può essere se il partito comunista invece di cancellarsi, si rivaluta in termini nuovi, di rinnovamento dei contenuti la sua iniziativa e quindi contribuire alla riaggregazione di uno schieramento di sinistra, ampio, articolato e non dogmatico.

Ma come credi possibile «unificare» per il Congresso posizioni così diverse, come quelle di Ingrao, Natta, Tortorella, Cosutta, unite solo dal «no» alla proposta di Occhetto?

Io sono interessato ad una mozione chiara sulle scelte di cui ho parlato e sulla natura del partito. La contrapposizione non è tra lo scioglimento del partito e una conservazione dei valori tradizionali, bensì tra lo scioglimento del partito senza una reale prospettiva e un suo profondo rinnovamento. La contrapposizione è tra un movimento di opinione ed un partito di massa, non regolato dal centralismo democratico ma con una libera e viva dialettica interna. Io sono a favore di una scelta di rinnovamento molto chiara. Sono dal 1956 in polemica con le scelte che ho considerato autotantane del partito. Sono stato in quell'anno tra i pochi compagni che polemizzarono con la posizione assunta a proposito dell'intervento in Ungheria. Altre che posizioni conservatrici. Sento tutta l'importanza di una scelta finalmente rinnovatrice nel profondo sui contenuti e sulla forma. Partito senza equivoci. Sento però che la scelta del delineare senza che vi siano riferimenti, una nuova formazione politica è in realtà la posizione più conservatrice. Essa, infatti, ci riporta ad un orizzonte non più rivolto ad una grande trasformazione della società.

Tu non credi, dunque, che si possa determinare, come ha scritto sul «Manifesto» un osservatore esterno, Luigi Manconi, una «uscita a sinistra» della proposta di Oc-

Il corollario di questo ragionamento non è anche l'impossibilità di nuove maggioranze nel gruppo dirigente del Pci?

No. Io spero che attorno alla proposta che contribuisce a formulare si raccolga una maggioranza di compagni. E dico che bisogna dare il più grande valore democratico al fatto che vi è una discussione aperta su ipotesi diverse e i compagni sono chiamati a scegliere.

Escludi, comunque, ogni ruolo a quelli che sono stati chiamati «pontieri», fautori di una sintesi unitaria?

Il partito ha vissuto tutti questi ultimi venti anni dalla svolta del compromesso storico in avanti in una defatigante discussione interna in cui si è sempre cercato da parte di tutti di interpretare a modo proprio la linea politica che usciva. Dobbiamo concludere anche questa discussione sulla proposta di Occhetto con i soli documenti chilometrici in cui le opinioni sono convenientemente mediate e sfumate in modo tale che tutti si possano ritrovare?

C'è, in questa vicenda, anche uno scarto generazionale?

Sul piano della linea politica, direi di no. Come ci sono compagni che si battono da moltissimo tempo per una linea più vicina a quella del partito socialista e si ritrovano nella proposta così vi sono compagni che rappresentano la tradizione del partito e si ritrovano nel «no». Semmai un problema è non solo generazionale, sta nel fatto che c'è una omogeneità di esperienza politica nel gruppo che sta intorno al segretario.

Non temi che il Pci possa ridursi, senza cambiamenti, al ruolo nobile e glorioso, ma residuale, di «costituente»?

È la rimozione di un ruolo per la trasformazione della società, la mancanza di una forte

iniziativa di opposizione. Il limite di impegni di lotta politica e sociale il prevalere di una politica dell'immagine, che possono condannare il partito ad una residualità. Io penso ad un partito di massa con una forte capacità di aggregazione intorno ad un progetto di liberazione. Dobbiamo riconoscere che vi sono altri protagonisti della lotta per trasformare la società a cui dobbiamo presentarci come interlocutori senza pretese egemoniche. È il modo di far riemergere gli ideali comunisti legati alla libertà.

Apprezzi l'etichetta di neo-comunista?

Toglierei il «neo». A me sembra debba essere respinto lo stravolgimento dei valori del comunismo in nome di una «real-politik». Ricordiamoci che il termine «socialismo reale» è stato sarcasticamente rivolto contro di noi dai paesi del «socialismo reale». Alla polemica nostra nei confronti dell'invocazione stalinista e autoritaria, la risposta era: «Ma questo è il socialismo reale». La realtà ha dimostrato che quello era stalinismo e autoritarismo, non socialismo.

Aveva però a che fare con alcuni capitalisti teorici del comunismo...

Quei regimi certo sono nati da una ispirazione comunista, ma questa ispirazione è stata stravolta. La dittatura del proletariato che già è una espressione segnata storicamente, è stata tradotta in comando unico del partito, l'eliminazione della proprietà privata è stata tradotta in generalizzazione di proprietà dello Stato. Sono indirizzi concreti assunti da quei paesi fin dagli anni immediatamente successivi alla rivoluzione. I fatti hanno dimostrato che questi indirizzi sono stati in una prima fase incoerenti. Poi, lungo questa incoerenza, si è giunti a segnare una drammatica rottura con quei valori che vedono nel comunismo la libertà. Ma questi valori sono nuovamente un problema, un'idea, non macerie da rimuovere.

Appassionato dibattito nel Comitato federale veneziano

Su 40 interventi 30 dicono sì a Occhetto

Tre giorni di discussione tesa e ricca di contenuti e di proposte, hanno impegnato i comunisti veneziani. Su 40 interventi in Comitato federale (ha parlato un componente su tre), 30 hanno condiviso la proposta del Cc. L'articolazione delle posizioni sia tra i favorevoli che tra i contrari ha evitato il cristallizzarsi di schieramenti. È possibile dar vita a un modo di confrontarsi innovativo.

VENEZIA. Ricco e appassionato dibattito queste le caratteristiche del dibattito che per tre giorni ha animato il Comitato federale di Venezia. Alla discussione sulla proposta della maggioranza del Comitato centrale di dar vita ad una fase costituente di una nuova formazione politica 30 intervenuti su 40 si sono dichiarati di accordo mentre 10 hanno espresso contrarietà o profonde riserve.

Il dibattito comunque ha evitato il cristallizzarsi di posizioni facendo emergere fin dalla relazione del segretario della Federazione Walter Vanni, la volontà di voler approfondire le ragioni dei sì e quelle dei no. Da più parti è stata affermata la necessità di regole che consentano a tutte le opinioni di manifestarsi con chiarezza, di registrare le differenze di garantire con adeguate scelte politiche e di comportamento la convivenza tra posizioni diverse e la possibilità che tutte siano messe nella condizione di concretizzare alla determinazione della politica e dell'iniziativa del partito.

Altri interventi, invece, hanno criticato il metodo adottato (il partito è stato messo di fronte a scelte non reversibili), leggendo la proposta di Occhetto come una sorta di cedimento o un atto non autonomo oppure un mero episodio di politica-spettacolo. Il dibattito, tranne alcuni interventi che hanno espresso preoccupazione per la immunità delle elezioni amministrative, ha giudicato necessaria la convocazione del congresso straordinario ritenendolo un atto dovuto proprio per la complessità dei problemi posti all'intero partito.

Variegata, come si diceva, le argomentazioni politiche.

Tra le opinioni contrarie c'è stato chi, pur partendo dal riconoscimento delle necessità di rinnovare la politica del Pci anche oltre il diciottesimo congresso, ha giudicato inadeguata la proposta del Cc, ed ambiguo o incerti i suoi possibili sbocchi politici. Altri interventi hanno paventato il rischio di una omologazione al Psi che certamente non contribuirà a sbloccare il sistema politico italiano. Differenze sostanziali sono emerse anche tra i sostenitori della proposta del Cc. Ancora aperta è la discussione sulla possibilità di superare il modello capitalistico, mentre la maggioranza degli intervenuti ha sottolineato l'importanza dell'affermazione che la democrazia è la via del socialismo. Molti ritengono essenziale lavorare per sbloccare il sistema politico italiano e costruire l'alternativa di governo. Un processo, è stato sottolineato da più parti, che però non può essere una semplice alternanza tra ceti politici diversi, ma un radicale ricambio di classi dirigenti. Per queste ragioni, è stato sottolineato, è necessaria una maggiore riflessione sui riferimenti e sugli insediamenti sociali necessari per far avanzare il progetto politico.

Come è stato apprezzato anche nella replica conclusiva, il dibattito è stato teso e appassionato ed ha visto nella stragrande maggioranza degli intervenuti uno sforzo di approfondimento e di ricerca per superare gli schemi consueti del confronto interno al partito. Senza rinunciare alla chiarezza, sottolineano i dirigenti del Pci veneziano, è possibile dar vita ad un modo di ragionare e di confrontarsi innovativo che è utile prosegua nel confronto congressuale.

Comune di Pagani					
Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (1). Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):					
ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	3.245.236	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributazione	4.006.656	2.088.241	Correnti	23.174.659	18.917.687
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	15.801.209	16.534.794	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	57.016	68.325
di cui dalle Regioni	14.940.209	15.208.832			
di cui dalle Province	681.000	1.325.962			
Estributazione	2.023.810	1.242.976			
di cui per proventi servizi pubblici	1.045.600	771.554			
Totale entrate di parte corrente	24.876.911	19.866.611	Totale spese di parte corrente	23.231.675	18.986.212
Alienazione beni e trasferimenti di cui dallo Stato	5.495.921	626.259	Spese di investimento	12.041.157	12.241.330
di cui dalle Regioni	250.000	—			
di cui dalle Province	1.250.000	—			
Assunzioni prestiti	9.947.000	10.528.002			
di cui per anticipi di tesoreria	5.047.000	3.732.002			
Totale entrate conto capitale	15.442.821	11.154.261	Totale spese conto capitale	12.041.157	12.241.330
Partite di giro	8.135.921	9.822.733	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	5.047.000	3.732.002
TOTALE	48.455.753	46.943.068	Partite di giro	8.135.921	5.103.662
Disavanzo di gestione	—	—	TOTALE	48.455.753	48.083.208
TOTALE GENERALE	48.455.753	46.943.068	Avanzo di gestione	—	809.799
			TOTALE GENERALE	48.455.753	48.893.008

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione cultura	Abitazione	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	4.534.060	3.012.658	—	2.973.410	—	415.329	10.940.457
Acquisto beni e servizi	1.960.629	785.300	31.418	4.317.411	260.100	246.618	7.601.476
Interessi passivi	163.794	—	212.160	—	—	—	375.954
Investimenti diretti dell'amministrazione	5.412.259	5.250.000	—	—	779.071	—	11.441.330
Investimenti indiretti	—	—	—	—	800.000	—	800.000
TOTALE	12.073.742	8.047.958	243.578	7.290.821	1.039.171	661.947	31.189.217

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

● Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno	L 3.245.235
● Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L —
● Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L 3.245.235
● Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L 12.735.000

4) Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

ENTRATE CORRENTI	Spese per abitante	Spese CORRENTI	Spese per abitante
Lire	Lire	Lire	Lire
601	63	572	331
di cui tributazione	di cui personale	di cui acquisto beni e servizi	di cui altre spese correnti
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Regioni	di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province
di cui dalle Province	di cui dalle Regioni	di cui dalle Regioni	di cui dalle Province